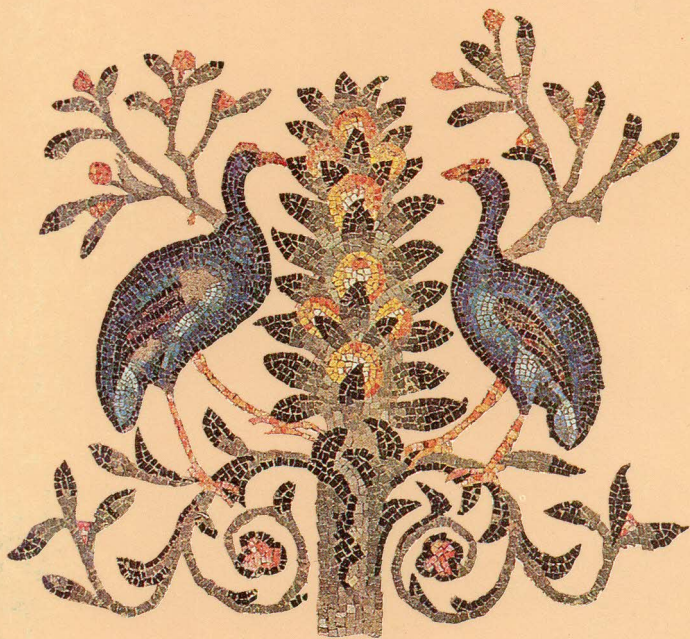


ALFREDO BATTISTI

# Par un popul che nol vueli sparî

*Lettera pastorale  
ai fratelli della Chiesa Udinese*



PASQUA 1991

**A L F R E D O B A T T I S T I**  
Arcivescovo di Udine

**PAR UN POPUL CH'AL NOL  
VUELI SPARI'**

**Lettera pastorale**  
in preparazione al Congresso  
Eucaristico diocesano 1992

**Ai miei fratelli della Chiesa  
Udinese,**

1. L'ultima sera dell'anno passato 1990, dopo avere in precedenza ascoltato i Consigli Diocesani Presbiterale e Pastorale ed il Collegio dei Vicari Foranei, ho comunicato all'Arcidiocesi l'intenzione di celebrare un Congresso Eucaristico diocesano nel 1992, a vent'anni dal Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato a Udine nel 1972, con la Visita del Papa Paolo VI.

Il tema ricco e stimolante fu allora: "Eucaristia e Comunità locale".

Continuando ed approfondendo le riflessioni allora maturate, ho scelto il tema: "Eucaristia e chiesa domestica".

Dopo la Visita "Ad Limina" fatta al Papa il 28 Gennaio scorso, ho la gioia

di comunicare che anche la celebrazione di questo Congresso Eucaristico Diocesano sarà resa più solenne dalla presenza di Giovanni Paolo II°, la cui venuta è prevista per il dopo-Pasqua 1992.

Ci sarà una logica continuità col motto: "Unus Panis, Unum Corpus". L'Eucaristia infatti, che costruisce l'unità della Chiesa "Corpo Mistico di Cristo ", costruisce l'unità anche della "piccola chiesa domestica" nella quale gli sposi in Cristo "non sono più due ma una sola carne" (Mt 19,6).

## **I°. LA CRISI SFIDA LE NOSTRE COSCIENZE.**

2. Il Congresso Eucaristico non vuole distogliere nè sovraccaricare il piano pastorale diocesano già programmato, ma intende solo sostenerlo e favorirlo. Infatti nel cammino post- sinodale è stata fatta la scelta preferenziale della formazione alla fede dei giovani e degli adulti a partire dalla famiglia. Questa infatti è stata investita da una crisi che sfida le nostre coscienze.

Con questa Lettera Pastorale intendo mostrare il misterioso rapporto tra la famiglia "piccola chiesa domestica" e l'Eucaristia.

Chiedo allo Spirito che mi suggerisca le parole dettate dall'amore pastorale a

Voi friulani. Vorrei poter dire come S.Paolo: "Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perchè ci siete diventati cari" (1 Ts 2,8).

### Par un popul ch'al nol vueli sparì

3. Attingiamo anzitutto ispirazione dalla parola di Dio desunta dal Libro dei Maccabei. La fedeltà indomita di una famiglia alla tradizione culturale, morale e religiosa dei Padri provoca la energia e la speranza di tutto un Popolo.

Il libro dei Maccabei è stato tradotto in friulano da Mons. Pietro Londero nel 1976 e presentato con questo titolo: "Par un popul ch'al nol vueli sparì".

Ci impressiona l'attualità di questo libro sacro. Dio, attraverso questo libro, rivolge la sua Parola alle famiglie del Friuli.

La Palestina, duecento anni prima di Cristo, era caduta sotto il dominio della Siria. Antioco IV Epifane, con un suo editto, obbligò gli Ebrei a rinunciare alle proprie leggi, tradizioni, consuetudini, valori, convinzioni religiose profonde. Impose una nuova convinzione di religione e di vita ispirata alla cultura greca. Voleva che gli Ebrei diventassero per forza "ellenisti". Proibita la fede e la cultura ebraica, fu

imposta una fede, una cultura diversa: Stracciati i libri della Legge e bruciati in piazza, promulgata la proibizione di frequentare il Tempio, di offrire sacrifici, condannate a morte le donne che avevano fatto circoncidere i figli (1 Mac 2,56-61).

Ma di fronte a questo tentativo tirannico di far morire un popolo facendolo diventare "ellenista", sorge una coraggiosa reazione. Si mette a capo di questa eroica resistenza la famiglia dei Maccabei con Mattatia e i suoi figli. Su due fronti: contro gli ebrei che avevano accettato questa deviazione, tradito la loro anima, collaborando nel sostenere questo tradimento; e contro gli invasori Siriani Ellenisti, che spadroneggiavano nella terra dei loro Padri e volevano strappare loro dal cuore il pensiero e l'amore del loro Dio.

Vengono così a scontrarsi due culture, due civiltà, due mondi. La storia forse non ha mai registrato battaglia più grande per la durata, per la sproporzione di forze e di mezzi tra i due rivali. "Neanche la battaglia delle Termopili coi Persiani resiste al paragone" (P.Londero).

Ma dalla loro parte i Maccabei credevano che ci fosse il Signore. La morte di Antioco ha lasciato la palma della gloria e della vittoria in mano ai Giudei.

4. Ho scelto questo testo biblico pur consapevole del suo limite e del rischio di una possibile interpretazione integrista e fondamentalista. La storia dei Maccabei infatti è una storia di guerra o di lotta armata sia pure fatta in nome di Dio o delle tradizioni religiose.

Il nostro riferimento ai Maccabei va quindi integrato con la prospettiva evangelica. Gesù propone lo stesso radicalismo religioso ed etico, ma in sintonia con l'immagine di Dio Padre; il suo modo di amare universale e gratuito mette al bando ogni metodo violento che contraddice a questo amore.

E di fatto la resistenza religiosa e culturale dei discepoli di Gesù, ispirata alla non-violenza del Vangelo, ha scritto pagine eroiche alle origini del cristianesimo

Un piccolo numero si è scontrato colla potenza, la religione, la cultura di un colosso, l'impero romano il quale, colla forza, colla violenza, colla persecuzione ha tentato di strappare i valori evangelici, la fede in Gesù Cristo morto e risorto dal cuore dei credenti. Una lotta durata tre secoli circa, fino all'editto di Costantino. Ma la convinzione, la fede, la speranza di uomini e donne inermi, che ponevano

in Dio la loro speranza, ha vinto tanto da fondare una cultura nuova, una civiltà cristiana.

Un nuovo e più  
insidioso tiranno

5. Il popolo friulano vive oggi una sfida analoga; corre il rischio di venire espropriato di valori, tradizioni, consuetudini, fede, convinzioni profonde radicate nella sua cultura ispirata ai principi evangelici da secoli di cristianesimo, fin dal tempo di Aquileia.

La cultura dominante tenta di imporre il secolarismo, che celebra il regno dell'uomo emancipato dal sacro, dal trascendente, da Dio; e il consumismo, che inebria il cuore dell'uomo del possesso di sè e delle cose, così da spegnere ogni ideale evangelico ed ogni proposta di fede. E' un tiranno più abile ed insidioso di Antioco Epifane perchè lo fa con metodi e mezzi che nella realtà sono violenti, ma nell'apparenza sembrano democratici. Lo fa abilmente, con strumenti persuasivi: la tecnica seducente dei mass-media, detti anche "persuasori occulti", che danno l'impressione di lasciarci liberi, anzi di farci più liberi, ma in realtà ci fanno schiavi con la manipolazione psicologica.

Come al tempo dei Maccabei urge la reazione della famiglia. Pongo tanta speranza nella famiglia friulana, che è stata sempre un valore particolarmente caro e gelosamente difeso dai friulani.

6. Ho sentito porre spesso, durante le sessioni del Sinodo Udinese V, il quesito se si possa parlare di una cultura tipica, specifica del popolo friulano. Ho trovata efficace questa immagine. Le montagne hanno tutte una composizione di altopiano simile; ma i picchi e le cime fanno sì che si possano distinguere ed identificare le varie catene delle Alpi. Così nel popolo friulano è facile verificare valori che sono tipici della civiltà e cultura latina od europea. Ma ci sono valori di spicco che consentono di identificare la specificità dei friulani. La famiglia è, a mio giudizio, uno di questi valori.

Gli emigranti all'estero portavano in cuore un sogno: fare una casa alla propria famiglia. Hanno disseminato nel mondo, quale simbolo della loro anima, il "Fogolar Furlan". I giovani rifugiati in montagna a lottare per la libertà durante il tempo della resistenza hanno lasciato scritto in Ledis: "Pal nestri fogolar". E' stato l'amore e la passione di dare presto alla propria famiglia una casa restaurata o ricostruita che ha mobilitato tutto un popolo nel post-terremoto in una



colossale opera di ricostruzione, che ha stupito e commosso il mondo.

7. Oggi il Signore chiama la famiglia a reagire contro il tentativo di espropriarla dei due fini principali del matrimonio, che sono insieme le due caratteristiche fondamentali del patto sponsale e segno della sanità morale di un popolo:

- L'amore fedele: da un "Rapporto sulla famiglia in Friuli" risultano in preoccupante crescita i divorzi, le separazioni coniugali, i matrimoni civili, le unioni di fatto.

- L'amore fecondo: dal suddetto Rapporto desta apprensione anche l'indice di denatalità ed il numero degli aborti.

E' giunta l'ora in cui la famiglia dei friulani, come la famiglia dei Maccabei, è chiamata ad opporsi a stili di vita ed a criteri di giudizio che ne minano la sanità morale e spirituale per salvare il futuro del popolo friulano. Un popolo, che ha saputo superare lungo i secoli le dure sfide della storia, ha in sè le energie vitali per resistere alla sfida del secolarismo e del consumismo. Ricostruite con indomito coraggio le case, occorre ora por mano alle famiglie. Anche noi, come i Maccabei, poniamo la nostra fiducia nel Signore.

## Un Congresso Eucaristico Diocesano

8. Per aiutare la famiglia a rispondere alla sfida del secolarismo e del consumismo abbiamo perciò indetto la celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano col tema : "Eucaristia e Chiesa domestica".

Alla famiglia dei Maccabei la forza di reagire venne dal Signore. E' lui che favorisce le audacie di Giuda e dei suoi fratelli; è lui che dà la vittoria in questa storia interessante ed umana, in cui campeggiano il coraggio della fede e la passione per la libertà.

Alla famiglia friulana l'energia per difendere la tradizione religiosa, la cultura, per salvare l'anima del popolo friulano verrà dal Signore: " Se nol è il Signor che al tire su la cjase, a lavorin dibant i muradors" (Salmo 127,1).

9. Cristo, in virtù del Sacramento, è presente nella celebrazione del matrimonio. Ma avviene spesso nella vita coniugale quello che avvenne alle nozze di Cana. Comincia nella gioia, di cui è simbolo il vino. Ma col passar dei giorni, dei mesi, degli anni, la gioia a poco a poco si consuma, viene meno come il vino di Cana. L'amore entra in una fase di stanca. "L'abitudine è il mostro che riduce in polvere tutti i nostri sentimenti" (Sakespeare).

Il fuoco del "Fogolar furlan" si spegne purtroppo in tante famiglie del Friuli. Per scaldarsi troppi coniugi cercano altri fuochi fuori le mura di casa. Ci addolora la statistica di tante famiglie separate, divorziate, dove è venuto a mancare il vino della gioia; e agli invitati a nozze, i figli, non si ha più nulla da offrire se non tristezza, stanchezza, delusione. Ci preoccupa anche il fenomeno di cristiani battezzati, i quali fanno il matrimonio col solo rito civile ignorando o tradendo il loro battesimo.

C'è un segreto per far ritornare la gioia nel matrimonio; lo stesso di Cana: invitare Gesù alle proprie nozze. Questo è lo scopo che si prefigge il Congresso Eucaristico Diocesano su "Eucaristia e chiesa domestica".

10. Esiste una profonda relazione tra il mistero dell'Eucaristia ed il mistero del matrimonio cristiano. Ambedue significano e donano il mistero d'amore di Cristo per la Chiesa. San Paolo, al cap. 5 della Lettera ai cristiani di Efeso, ci introduce nel mistero di questa relazione.

## **II° .IL MISTERO DELL'EUCARESTIA.**

11. " Cristo ha amato la Chiesa fino a sacrificare la sua vita per lei" (Ef 5,25).

L'Eucaristia è la suprema rivelazione di questo amore. Giovanni evangelista, introducendo quasi con nuovo prologo la rivelazione di ciò che Cristo ha fatto nel Cenacolo, attesta: "Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo, li amò sino alla fine"(Gv 13,1).

Li amò sino alla fine cronologicamente, cioè sino alla fine della vita; ma li amò sino alla fine anche intensivamente, cioè sino all'estremo limite a cui poteva spingersi l'amore infinito di Dio, che era venuto a pulsare in cuore d'uomo. Nell'Eucarestia viene reso presente e viene consegnato a noi questo dono di amore, anticipato nella Cena e manifestato compiutamente sulla croce

L'Eucaristia infatti ricorda, dona ed attualizza il mistero della Cena e della Croce.

12. La Messa sul piano celebrativo ripresenta ed attualizza la Cena, cioè quello che Gesù disse e fece nel Cenacolo la sera prima di morire, quando pronunciò sul pane e sul vino le parole così sconvolgenti da porre al posto dell'agnello pasquale se stesso, agnello di Dio che porta e toglie i peccati del mondo.

Sul piano reale però la Cena è legata alla Croce. Paolo infatti attesta: "Ogni volta che voi mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, fino a che Egli venga" (1 Cor 11,26). La liturgia ci fa pregare: "Ogni volta che celebriamo la memoria di questo sacrificio, si compie l'opera della nostra redenzione".

### Il mistero della Croce

Davanti al Crocifisso dovremmo sostare con l'amore dei santi, che hanno provato la "teopatia", la capacità di soffrire Dio, la sofferenza di Dio. La Croce ha fatto attraversare a Dio terreni in cui, secondo la nostra logica, a Dio è proibito entrare.

Dio può far tutto ciò che vuole, ma non può entrare nel terreno della disperazione, dell'ateismo, della morte. Eppure il Dio Crocifisso l'ha fatto. E' diventato il Dio dell'impossibile.

Ha attraversato il terreno della disperazione: "Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?"(Mt 27,46). E lo ha fatto perchè il disperato non si senta abbandonato da Dio.

Ha attraversato il terreno dell'ateismo: "Scenda ora dalla croce e gli crederemo...Ha detto infatti:Sono Figlio di Dio"(Mt 27,42-43). E lo ha

fatto perchè l'ateo non si senta lontano da Dio.

Ha attraversato il terreno della morte: " E Gesù, emesso un alto grido, spirò" (Mt 27,50). E lo ha fatto perchè chi muore, dentro la morte, si incontra col Dio della vita.

Il soldato che gli ha squarciato il cuore con la lancia ha aperto una breccia perchè vi guardassimo dentro per scoprirvi due abissi: l'abisso del peccato dell'uomo e l'abisso dell'amore di Dio. Questo spiega l'entusiasmo di Paolo per il Crocifisso. Si gloria di non saper predicare altro che Cristo Crocifisso, scandalo per i giudei, pazzia per i pagani; ma per i credenti potenza di Dio e sapienza di Dio. "Perchè la pazzia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini" (1 Cor 1,23-25).

Questo è l'insondabile mistero della Croce. E' l'epifania dell'amore di Dio. E' la manifestazione dell'amore totale di Dio verso l'uomo ed anche la donazione totale dell'uomo a Dio. L'amore di Dio Padre, vissuto in modo filiale da Gesù, viene offerto agli uomini nella concretezza della loro storia di peccato. Si tratta di un amore "tradito", eppure capace di vincere i tradimenti, perchè è l'amore di Dio.

Il mistero della Cena

13. Ora Cristo ha voluto che l'atto supremo con cui ha espresso tutta la sua religione verso il Padre e tutto il suo amore verso l'umanità, non fosse travolto dall'onda inesorabile del tempo. Perciò nella notte in cui fu tradito prese il pane, lo spezzò e disse: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo"; e sul vino disse: "Prendete e bevetene tutti, questo è il mio sangue. Fate questo in memoria di Me". E così istituì la Cena.

Ma la Cena contiene la Croce, è la Croce attualizzata. I Vangeli rimarcano questo rapporto reale tra la Cena e la Croce. Tutto nella Cena è orientato alla Croce: le parole, i sentimenti di Gesù:

- Le parole: si tratta di corpo "dato", offerto in sacrificio; si tratta di sangue "sparso" per la remissione dei peccati; si tratta del calice della nuova Alleanza in ricordo della Alleanza antica di Mosè, quando fu instaurato il patto d'amore di Dio col suo popolo nel sangue.

- I gesti: Gesù prende il pane, lo spezza e lo dà ai discepoli; prende il calice del vino e lo condivide con loro; nel pane spezzato dona il suo corpo per noi; nel vino condiviso versa il suo sangue per noi e per tutti.

- Anche i sentimenti di Gesù nella sua preghiera sacerdotale, che fa da sfondo alla sua Messa: la glorificazione del Padre, la salvezza degli uomini, sono gli stessi sentimenti che Lui provò sulla Croce.

In questa prospettiva sacrificale va collocata la Cena, che fu la prima Messa di Gesù, ed ogni nostra Messa. Per cui la Messa è l'anello di congiunzione tra la Cena e la Croce. E' la Croce "ritualizzata" perchè noi potessimo renderla attuale nel tempo.

### La rivelazione suprema dell'amore

14. Come la Croce, anche l'Eucaristia è la rivelazione suprema dell'amore di Cristo.

L'amore di Dio per l'uomo si riassume in tre misteri d'amore:

La creazione: l'uomo ancora non è e Dio da tutta l'eternità lo pensa, lo ama. Gli prepara una casa meravigliosa, il pianeta terra. E quando lo chiama all'esistenza gli dona un corpo, che è la meraviglia del creato, un'anima intelligente, libera, immortale. Gli sottomette le creature inferiori: l'animale che lo serve, il frutto che lo nutre, il fiore che lo incanta, il sole che ne illumina il giorno, la notte che ne avvolge il sonno. Gli sottomette anche le creature superiori: gli angeli che diventano i suoi ministri, i suoi custodi.

La elevazione all'ordine soprannaturale; perchè con la grazia



Dio gli ha comunicato la partecipazione alla sua divina natura; e con la rivelazione gli ha comunicato i suoi pensieri, i suoi misteri.

La redenzione: anche dopo che l'uomo ha peccato, Dio non lo ha abbandonato: Con amore paradossale si è fatto bambino a Betlemme; martire sul Calvario.

A questo punto è lecito chiedersi: "E' possibile dare di più?". All'amore di Dio sì. Egli infatti ha raccolto tutti i suoi doni: la natura e il mondo; la sua rivelazione, la sua grazia; Se stesso, tutto, assolutamente tutto e ne ha fatto un Sacramento: L'Eucaristia, che nella sua realtà non ha altre proporzioni che Dio; che nella sua apparenza può essere toccato, mangiato: "Venite, prendete, mangiate". Cristo eucaristico si dona a noi sotto le apparenze del pane: il cibo più consueto ed, insieme, più necessario: in esso egli ha riposto tutta la grandezza della sua signoria di Messia risuscitato, di Cristo glorioso. Nella povertà delle cose c'è l'immensità dell'amore di Dio che si dona come amico tra gli amici.

Ecco l'Eucaristia, capolavoro dell'amore di Dio. Davanti a un capolavoro non si passa mai in fretta; bisogna fermarsi, contemplare, ammirare, lasciarsi rapire.

L'Eucaristia mistero ineffabile

15. Lì c'è tutto il mistero di Dio: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo"(Gv 6,41). Dove c'è il Corpo di Cristo lì c'è l'anima. E' "Pane vivo". Non è una "cosa sacra" ma una Persona che vive, che pensa, che ama. Ma dove c'è l'umanità di Cristo, in virtù della unione ipostatica, è presente il Verbo. E dove è presente il Verbo, in virtù della misteriosa unità divina, è presente il Padre e lo Spirito Santo. Per cui nell'Eucaristia c'è tutta la Trinità a convegno. Davanti al tabernacolo possiamo fare la preghiera della B. Elisabetta della Trinità: "O miei Tre, mio Tutto, solitudine infinita, immensità in cui mi perdo. Immergiti in me, affinché possa immergermi in Te, fino a che verrò a contemplare nella Tua luce l'abisso dei Tuoi misteri".

16. Lì c'è tutto il mistero della Chiesa. L'Eucaristia infatti ci incorpora a Cristo: "Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, dimora in Me e Io in lui" (Gv 6,56). Che Dio ci faccia comprendere questo mistero. Sull'altare Cristo ci coinvolge nella sua morte, avvenuta una volta per tutte in favore dell'umanità intera. Così l'Eucarestia diventa sacrificio del Cristo totale, la sua Chiesa; sacrificio di lui, il capo, e di noi, suo popolo. Nell'offerta del suo corpo donato e del

suo sangue versato anche noi ci offriamo con lui.

L'Eucaristia ci unisce anche tra di noi, fa di noi un solo corpo. "Poichè uno è il pane, noi, quantunque in molti, formiamo un corpo solo"(1 Cor 10,17). La Didachè riporta la splendida preghiera:"Come tutti i chicchi di grano sparsi nelle colline si sono uniti per formare un unico pane, così tutti i cristiani sparsi nel mondo si uniscano per formare un unico Cristo". S.Giovanni Crisostomo nella sua Cattedrale di Costantinopoli si chiedeva: "Chi siamo?"; e rispondeva:"Siamo il Corpo di Cristo. Cosa diventano le particole di una pisside dopo la consacrazione? Il Corpo di Cristo. Cosa diventano i cristiani dopo la Comunione? Il Corpo di Cristo. Non molti, ma uno. Mangiando il Corpo di Cristo, diventano il Corpo di Cristo".

17. Lì c'è tutto il mistero dell'uomo e del suo destino. L'Eucaristia infatti non solo porta lassù i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre ricerche (cfr.Col 3,1-2); ma crea anche una relazione vitale, salvifica, profonda tra l'umile realtà della nostra carne mortale e il suo Corpo glorioso: "Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha (non avrà) la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54). E S.Paolo attesta:"E noi tutti,

riflettendo come uno specchio, senza veli, la gloria del Signore, siamo trasformati di gloria in gloria nella sua stessa immagine" (2 Cor 3,18). La Comunione mette già in azione questo misterioso processo di trasformazione.

18. Lì c'è tutto il mistero del cosmo. La sua Carne glorificata è la prima cellula del mondo nuovo glorificato, trasformato dalla potenza di Dio. Tutto il cosmo, anche gli astri che l'uomo si prepara a scalare, saranno glorificati in Cristo: "Ci saranno cieli nuovi e terra nuova" (2 Pt 3,13). Nell'Eucaristia proprio l'umile materia della creazione, pane e vino, viene trasformata nel Corpo e nel Sangue del Signore risorto e glorioso, primizia e pegno della trasformazione finale del cosmo.

Perciò nell'Eucaristia, sacramento dell'amore, i due mondi, di qua e di là, già si toccano, si incontrano, si compenetrano, aspettando la Pasqua definitiva quando il Signore glorioso verrà a pronunciare il giudizio ultimo e definitivo sull'uomo e sul mondo, che dovrà chiudere la storia ed aprire l'eternità.

### L'Eucaristia fa la Chiesa

19. L'Eucaristia, mistero d'amore, opera tra di noi la più grande unità. Essa fonda la Chiesa sulla base dell'amore di Dio donato a noi in

Cristo. Fonda l'umanità nuova nella solidarietà e nella fraternità, perchè l'amore è stato riversato nei nostri cuori.

"Unus panis unum corpus" è stato il motto del Congresso Eucaristico nazionale celebrato a Udine nel 1972.

Allora l'attenzione si concentrò sulla comunità locale. E' la Chiesa infatti che fa l'Eucaristia; ma è anche l'Eucaristia che fa la Chiesa (De Lubac). La conversione eucaristica, che il Concilio di Trento chiama "transustanziazione", pur grande e mirabile, non è la più importante, non è la definitiva. L'Eucaristia infatti è stata fatta da Cristo per far la Chiesa. La conversione eucaristica è per la conversione ecclesiale. Se le nostre Eucaristie non ci cambiano, non ci convertono la forza trasformante dell'Eucaristia resta inibita.

E quando una comunità cristiana esce cambiata dall'Eucaristia? Quando viene convertita all'amore. Scopo infatti della comunione è non soltanto di unirci a Cristo, ma anche farci amare quello che Lui ama e come Lui ama. Ora Cristo ama tutto il Corpo Mistico, anche le membra più deboli e più povere, anzi soprattutto quelle. Perciò, usciti dalla chiesa dopo la celebrazione eucaristica, è tutto questo Corpo Mistico che dobbiamo amare in Lui e per Lui. Più Cristo entra in noi, più noi dobbiamo entrare gli uni negli

altri: "Non vi siano più dissensi tra voi, che vi nutrite dello stesso pane (1 Cor 10,17;11,17-22).

20. La prima realtà, che va convertita con più urgenza all'amore dall'Eucaristia, è oggi la piccola chiesa domestica, la quale, nel progetto di Dio, nasce dall'amore, vive di amore, è una comunità di amore. Lì soprattutto si realizza il motto "Unus panis unum corpus" perchè i coniugi, in virtù del matrimonio, " non sono più due, ma una carne sola". Sullo sfondo di questa unità possiamo intuire la relazione che sussiste tra il mistero dell'Eucaristia e il mistero del matrimonio cristiano.

### **III°. IL MISTERO DEL MATRIMONIO.**

21. L'Eucaristia è la suprema rivelazione dell'amore di Cristo per la Chiesa. Mediante il sacramento del matrimonio lo stesso amore di Cristo per la Chiesa deve incarnarsi e riflettersi nell'amore del marito per la sposa e della sposa per il marito.

Questo parallelismo lo ha tracciato S.Paolo nel cap. 5 della lettera ai cristiani di Efeso: "Mariti amate le vostre spose come Cristo amò la Chiesa e ha dato se stesso per lei"(Ef 5,27).Questo amore sacrificato di Cristo che viene riattualizzato nell'Eucarestia e offerto come nutrimento di vita nuova per gli uomini, è modello e fondamento dell'amore degli sposi e del vincolo di

donazione reciproca che stringe la famiglia, che da tale amore trae origine. Perciò le caratteristiche fondamentali dell'amore di Cristo in croce sono presenti, anzitutto per grazia e poi come compito e responsabilità, nell'amore coniugale e familiare dei credenti. Gli sposi cristiani con altri componenti della famiglia, amandosi, ricordano (il sacramento è memoria di realtà passata), vivono (il sacramento è dono di realtà presente) e annunciano (il sacramento è profezia di realtà futura) l'amore di Cristo per la Chiesa.

La spiritualità familiare e coniugale deve modellarsi, perciò, sul mistero pasquale di Cristo, con il quale entriamo in comunione attraverso l'Eucarestia.

### Amore totale ed irrevocabile

22. L'amore che costituisce una famiglia cristiana è chiamato a misurarsi con lo stile dell'amore manifestatosi in Gesù: uno stile di assoluta gratuità, di dono incondizionato e totale, di dedizione irreversibile alla persona amata, "Gesù avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1), sino al segno supremo: fino a dare la vita per le persone che amava. Dare la vita non è l'atto eroico di un momento, ma è "consumare la vita".

Tant'è vero che Gesù, prima di morire, disse: "Tutto è compiuto" (Gv 19,30), tutto è "consumato".

Il matrimonio altro non è che questa scelta "eucaristica!": fare della propria vita il segno supremo dell'amore, consumare la propria vita per l'altro e per gli altri. Questo amore fino al segno supremo è un amore fedele, totale, giorno per giorno, costante; potrà conoscere l'errore, ma è un amore irrevocabile, Il sacramento del Matrimonio è "eucaristico" nella misura in cui è decisione di amare "fino al segno supremo". Certo, non è facile vivere l'amore coniugale e familiare in modo così totale. Solo la possibilità di attingere continuamente all'unica fonte di questo modo di amare che ci viene concessa nell'Eucarestia, può far sì che lo stile "divino" sia accolto in cuori umani e diventi segno di speranza per il mondo.

### Amore che purifica e santifica

23. Cristo ha dato se stesso per la Chiesa, per renderla santa, purificandola... per farcela comparire davanti senza macchia nè ruga (cf. Ef 5,25-28). San Paolo propone quest'azione di Cristo come modello di un amore altrettanto "redentivo" del marito verso la sua sposa e viceversa.



Come l'amore di Cristo nel suo momento pasquale, come il corpo di Cristo spezzato sull'altare sono segnati dalla misteriosa realtà del peccato, così anche l'amore coniugale e familiare dovrà continuamente attraversare la fatica della conversione e della purificazione..

Il marito ama la moglie se prende sulle sue spalle i peccati della moglie, come ha fatto Cristo con noi: Lui, il Santo, l'Innocente. La moglie ama il marito se davanti a Dio prende sulle spalle i peccati del marito. I genitori amano i figli "fino al segno supremo" se prendono sulle spalle i peccati, gli errori che hanno i propri figli. Allora la vita di coppia e di famiglia diventa Eucarestia manifestazione dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

La fatica della vittoria sull'egoismo, la scelta di "amare e onorare" sempre il proprio partner senza mai strumentalizzarlo o avvilirlo, l'ascesi dell'autocontrollo per non esasperare i propri familiari sono alcuni passi di questo cammino penitenziale che va continuamente ripreso nella famiglia cristiana. Spaventarsi o ritirarsi di fronte a questo itinerario quotidiano della croce, vuol dire compromettere l'identità della famiglia cristiana e fermarsi proprio là dov'è l'Eucarestia, fonte di comunione con l'amore crocifisso del Figlio di Dio, invita la Chiesa domestica a incamminarsi per mostrare a se stessa e al mondo la via della salvezza.

unificante

24. L'Eucarestia è la fonte stessa del matrimonio cristiano, è la radice della comunità familiare e del vincolo che unisce i membri della famiglia cristiana. Essa, infatti, in quanto ripresentazione del sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, è sorgente di carità. E nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua "comunione" (cf. FC 57).

Nella Messa preghiamo: "A noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perchè diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo Spirito". Ciò significa che nell'Eucarestia gli sposi trovano la forza per realizzare la loro vocazione più profonda: diventare un solo corpo per rendere presente nel mondo il Regno di Dio.

"Chi ama la moglie ama se stesso: Nessuno mai odia la propria carne, ma la nutre e la circonda di premure...Sono infatti due, ma una sola carne"(Ef 5,29-31). C'è in queste parole un invito ai coniugi cristiani a mettere in comune tutto; non solo ciò che si ha, ma anche ciò che si è: intelligenza, volontà, cuore, libertà, pensieri, aspirazioni, ricchezze spirituali. C'è in queste parole una

chiamata ad aiutare il proprio partner a sviluppare tutti i doni ricevuti e a realizzare il progetto di Dio sulla propria vita. C'è in ognuno di noi una parte di personalità che per svilupparsi completamente non aspetta che un atto d'amore. Lavoro quindi tra coniugi estremamente delicato e fine e che non è mai finito perchè non esistono limiti nel crescere nel bene. Farsi il dono della propria vita interiore, tendere ad una vita spirituale in comune, ad una esperienza di fede e di preghiera comunicata all'altro, è il fine proprio dell'amore coniugale ed uno degli aspetti più impegnativi della carità matrimoniale.

Penso che la teologia e la spiritualità degli sposi cristiani hanno molto da scavare in questo testo. Anche S.Paolo, dopo aver abbozzato questa relazione tra l'amore di Cristo per la Chiesa e l'amore del coniuge verso l'altro, sorpreso lui stesso di ciò che ha detto, esclama: "Questo mistero è ben grande, in Cristo e nella Chiesa".

### I coniugi cristiani partecipano all'amore di Cristo

25. Confrontando questo progetto divino sull'amore coniugale con la realtà della vita pratica può sorgere il dubbio: tutto questo è idealismo poetico o utopia?

Di fronte a questo interrogativo c'è una verità che ci consola: I sacramenti

danno ciò che significano e significano ciò che danno. A questa speranza ci apre il Concilio Vaticano II° al n.11 della cost. "Lumen Gentium". Dopo aver parlato degli altri sacramenti come elementi costruttori del popolo di Dio, conclude: "Infine i coniugi cristiani, mediante il matrimonio...significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa".

26. I coniugi cristiani, mediante il sacramento del matrimonio, partecipano al mistero di amore di Cristo per la Chiesa.

Il mistero d'amore di Cristo per la Chiesa non resta fuori del matrimonio come quadro da ammirare o modello da imitare; ma entra dentro il matrimonio, lo pervade, lo permea, lo trasforma, lo trasfigura, lo rende incandescente. E' come il ferro quando viene immerso nel fuoco; resta ferro, ma diventa anche fuoco; acquista nuova luce, nuovo calore, nuove proprietà

L'amore coniugale, quando diventa sacramento, non diventa uno strano amore, ma un amore salvato. Resta autenticamente umano, con tutta la forza, la ricchezza, la capacità d'amore creaturale; ma viene come investito dall'amore di Cristo, che lo attraversa e lo santifica in ogni sua espressione. I coniugi cristiani, in forza del

sacramento, non si amano meno degli altri, ma si amano meglio.

A sua volta la famiglia che nasce dal sacramento del matrimonio è una piccola comunità del popolo di Dio, una "chiesa domestica". Ma per essere veramente "chiesa" deve essere veramente "comunità". Quanto più si fa comunità di vita e di amore, tanto più è presente Cristo. E quanto più è presente Cristo, tanto più è comunione, è "chiesa". La famiglia se vuole diventare "chiesa domestica" veramente, dopo aver trovato la sua radice nel matrimonio cristiano, trova la sua compiutezza nella Eucarestia.

27. Perciò la liturgia prevede la celebrazione del matrimonio dentro il mistero della messa. Pio XI, nella enciclica "Casti connubii" paragona il matrimonio all'Eucaristia, la quale è sacramento non solo mentre si fa ma anche mentre perdura. Fino a che restano integre le specie del pane consacrato, sempre l'Eucaristia è mistero della presenza reale di Cristo nel tabernacolo.

Così il matrimonio cristiano è sacramento non solo quando si fa, ma fino a quando perdura. I coniugi sono come le specie viventi; fino a che essi vivono, Cristo rimane presente nel mistero del loro amore; per cui ogni gesto, anche il più semplice e comune, ogni manifestazione di affetto è espressione di amore umano

santificato e fonte di grazia. A questo fa pensare il Concilio quando afferma: "Cristo rimane con loro perchè, come Egli ha amato la Chiesa e si è dato per lei, così anche i coniugi possono amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre. L'autentico amore coniugale è così assunto nell'amore divino ed è sostenuto ed arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dall'azione salvifica della Chiesa, perchè i coniugi in modo efficace siano condotti a Dio" (GS,48).

### La famiglia cristiana testimonia l'amore di Cristo

28. Dall'Eucarestia nasce per la famiglia cristiana una particolare forza evangelizzatrice, apostolica, missionaria. Si legge nella Familiaris Consortio: "la partecipazione al Corpo "dato" e al Sangue "versato" di Cristo diventa inesauribile sorgente del dinamismo missionario ed apostolico della famiglia cristiana" (FC 57). Qual è il compito missionario della famiglia cristiana? Ce lo ricorda anche il Papa in quella Esortazione apostolica: "La famiglia cristiana, soprattutto oggi ha una speciale vocazione ad essere testimone dell'alleanza pasquale di Cristo, mediante la costante irradiazione della gioia dell'amore e della sicurezza della speranza, della quale deve rendere ragione" (FC 52), La famiglia cristiana, che realizza nel

mistero l'unione di Cristo con la Chiesa, proclama in modo del tutto proprio l'alleanza pasquale di Gesù. La grazia sacramentale del matrimonio opera profondamente affinché si realizzi all'interno della famiglia la comunione della "chiesa domestica". Questa comunione, fatta di croce e di risurrezione, come quella dell'alleanza pasquale di Gesù, diventa la più concreta testimonianza apostolica e missionaria della famiglia cristiana. Testimoniare l'amore e la speranza: ecco la grande sfida per la dimensione apostolica della famiglia, sia all'interno della Chiesa, sia nel cuore del mondo. Ma questa comunione "pasquale" ed "ecclesiale" della famiglia cristiana suppone un'Eucarestia profondamente vissuta e fortemente partecipata nella vita.

### Un grave problema pastorale

29. Proprio perchè i coniugi cristiani hanno il formidabile compito di evangelizzare il matrimonio con questa singolare testimonianza d'amore, la scelta cristiana di "sposarsi in Chiesa" deve essere una scelta di fede. Solo con la fede infatti si può celebrare un sacramento. Quindi non per anagrafe, non per sola tradizione, non per far piacere alle famiglie, non per sola convenienza sociale.

Il matrimonio sacramento va celebrato non tanto da un adulto che è

cristiano, quanto da un cristiano che è "adulto nella fede", come richiede il Sinodo Udinese V°. Con una fede infantile non si può celebrare un sacramento per adulti. La fede anzi ha particolare importanza nel sacramento del matrimonio perchè proprio i coniugi ne sono i ministri; il loro patto d'amore sponsale, manifestato davanti al sacerdote quale testimone ufficiale della Chiesa, "fa" il sacramento.

30. Ogni scelta quindi al di fuori o al di sotto della fede compromette, non la validità del sacramento di due battezzati, ma l'accoglienza del dono della novità cristiana, cioè l'amore di Cristo per la Chiesa, che investe il loro amore.

Possiamo allora assistere alla celebrazione del sacramento del matrimonio di due giovani che non credono? E' un grosso problema pastorale, forse uno dei più gravi che si presenta alla pastorale d'oggi. Nessuno, all'infuori di Dio, può misurare la fede nel cuore di un battezzato. D'altra parte la comunità cristiana ha il dovere di valutare la fede dei suoi membri per poter essere segno visibile della presenza di Cristo e testimone del suo Vangelo in un mondo secolarizzato.



## IV° . LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO.

31. Sulle comunità cristiane perciò incombe un grave compito per la preparazione al matrimonio dei fidanzati, i quali chiedono di "sposarsi in Chiesa". La scelta di questo sacramento offre alla verifica della fede una occasione di straordinaria importanza.

### La preparazione remota alla famiglia

32. E' consolante il fatto che circa tremila giovani lo scorso anno abbiano partecipato ai corsi di preparazione al matrimonio organizzati in sede foraniale e diocesana. Tuttavia, pur riconoscendo gli aspetti positivi di queste esperienze formative, non se ne possono ignorare i limiti. Per molti giovani il corso pre-matrimoniale rimane un fatto isolato, che non incide nella loro vita, perchè non è inserito in un itinerario di formazione globale più lungo e sistematico. "La fondamentale fiducia nella vita, il rispetto di sè e degli altri, l'attitudine al dono, la virtù della temperanza e dell'autocontrollo, la scoperta dell'amore, la valorizzazione della corporeità e della sessualità, la scelta matura e definitiva della persona con la quale condividere tutta la vita, sono realtà e dimensioni

umane e spirituali da assimilare lentamente. Questi valori si possono acquisire solo in un' esperienza di vita comunitaria e in un itinerario di crescita nella fede" (SDU 102).

33. Di qui la necessità di inserire questa educazione ai valori umani e cristiani della vita di coppia e di famiglia all'interno di tutto l'itinerario di iniziazione cristiana e di educare ragazzi e giovani fin dall'adolescenza a confrontare i problemi concreti dell'amicizia, dell'innamoramento, della sessualità, della comunicazione interpersonale, della famiglia con la parola di Dio e l'esperienza di fede. Non si tratta di inventare una preparazione remota al matrimonio, ma di valorizzare le esperienze già in atto (itinerari di fede dei ragazzi e dei giovani, esperienze associative e di volontariato, ecc.) come educazione ai valori umani e cristiani del matrimonio e della famiglia. Gli stessi itinerari formativi dovranno avere sempre più lo stile comunionale della famiglia e avvalersi maggiormente della sua collaborazione.

### La preparazione al matrimonio

34. La scelta di vivere l'amore sponsale secondo il progetto evangelico esige anche una seria preparazione prossima al matrimonio.

Questa esigenza è più pressante che mai nell'attuale contesto culturale, in cui sono venuti a cadere i sostegni tradizionali della stabilità della coppia.

A questo scopo è necessario che l'intera comunità cristiana, e non solo il parroco e alcuni collaboratori, prenda coscienza della sua responsabilità verso i giovani che si preparano al matrimonio e promuova un'azione pastorale che tenga conto di tutti i problemi che investono oggi la famiglia: economici, sociali, psicologici, educativi e religiosi.

35. In secondo luogo occorre aiutare i fidanzati a diventare protagonisti del loro cammino di formazione, aiutandoli a superare quella passività con cui alcuni di essi partecipano alle iniziative di preparazione al matrimonio. Questo significa che i parroci, più che insistere sulla obbligatorietà dei corsi o di altre iniziative di formazione, dovranno rendere chiare e significative le motivazioni per parteciparvi. Inoltre avranno cura che le iniziative di formazione non si riducano ad una serie di "lezioni", che rendono i giovani uditori passivi, ma che promuovano il dialogo, la ricerca e l'approfondimento fatti insieme dai giovani stessi, con l'aiuto di coppie-sposi animatrici.

36. Per quanto riguarda le modalità di formazione dei fidanzati, è necessario passare gradualmente dai tradizionali corsi foraniali a dei "cammini di fede", parrocchiali e interparrocchiali, analoghi a quelli che si promuovono per i ragazzi ed i giovani che si preparano alla Cresima (cf. SDU 103).

In questi itinerari è di fondamentale importanza per i giovani potersi confrontare nella comunità parrocchiale "con modelli concreti e credibili di famiglie cristiane, che realizzino l'ideale della "chiesa domestica" e che vivono una vera comunione di amore, aperta al dono e al servizio della vita" (SDU 103).

37. Sia nei corsi che "nei cammini di fede" si svolga una catechesi ampia e sistematica, mettendo in risalto sia ciò che la parola di Dio dice del matrimonio e della famiglia, sia gli impegni spirituali, etici, educativi e sociali che ne derivano. "Siano messi in risalto in modo particolare i valori umani e cristiani della sessualità; le esigenze della vita a due; l'accoglienza della vita nascente; i problemi etici della sessualità; la paternità e maternità responsabile... Siano proposti i valori umani e cristiani della vita accolta nei figli, difesa negli anziani, nella costante e reciproca attenzione tra i membri della famiglia; il valore del servizio che la famiglia

può fare nei confronti di altre famiglie in difficoltà; il valore della solidarietà esercitata nell'accoglienza di minori per affidi temporanei o adozioni, o attraverso l'accoglienza di persone in difficoltà" (SDU 104).

### Matrimonio civile e convivenza

38. Nonostante questo serio impegno pastorale possono presentarsi ai sacerdoti dei casi di perplessità. Va evitato il facile consenso e il facile rifiuto; ambedue i casi tradiscono una errata concezione di Chiesa.

Al Signore non piace nè il rigorismo di chi pretende di trasformare la sua Chiesa in una comunità di perfetti, nè il lassismo di chi rischia di ridurre la Chiesa ad una istituzione burocratica dove il sacerdote, puro funzionario del culto, distribuisce i sacramenti come riti magici, che non portano a precise scelte di fede.

"La necessaria ricerca di un sapiente ed equilibrato atteggiamento pastorale non potrà mai sacrificare nè le esigenze della verità nè quelle della carità. In tal senso la non ammissione dei battezzati non credenti al sacramento potrà essere oggi, in una società secolarizzata, una dolorosa ma stimolante scelta pastorale" (Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio, n.95).

Questa dolorosa e sofferta decisione non vuole essere il provvedimento di una Chiesa che caccia i figli da casa, ma il gesto di una madre che rispetta fino in fondo la coscienza e le convinzioni interiori del cuore; che attende con fiducia e speranza una maturazione nella fede. Perciò interpella tutta la comunità cristiana perchè si faccia carico di circondare di attenzione e di amorse premure la unione di due battezzati che hanno dovuto scegliere il rito civile.

39. Accanto a queste situazioni, si verifica con sempre maggiore frequenza il caso di giovani battezzati che decidono di contrarre solo matrimonio civile, rifiutando o rimandando quello religioso, come pure il caso di giovani battezzati che scelgono di convivere senza vincolo istituzionale nè civile nè religioso. In ambedue i casi i cristiani si facciano cura di avvicinare questi giovani con discrezione e rispetto e di adoperarsi, con un'azione pastorale di illuminazione e di correzione fraterna, per spianare la strada verso una soluzione cristiana della vita di coppia (cf. SDU 108).

40. Il matrimonio è sacramento non soltanto della coppia ma anche della Chiesa. Il sacramento inserisce i coniugi non soltanto nel mistero ma anche nel ministero della Chiesa.

Come dal sacramento dell'Ordine nasce il ministero sacerdotale, così dal sacramento del matrimonio nasce il ministero coniugale. Gli sposi che, dopo il matrimonio, si chiudono a vita soltanto privata non hanno capito il dono di Dio.

## **V°. LA FAMIGLIA** **PICCOLA CHIESA** **DOMESTICA.**

La famiglia, "piccola chiesa domestica", deve rivelare il volto della Chiesa, assumerne la missione e i compiti. Questa verità, se viene capita dai coniugi, diventa rivoluzionaria. Come la Chiesa crede, celebra e vive la fede; così la famiglia cristiana deve rivelare il suo volto ecclesiale come comunità di fede, di culto e di testimonianza.

### **La chiesa domestica comunità di fede**

41. Il primo compito della Chiesa è credere e annunciare il Vangelo. Cosa è una Chiesa dove non si legge, non si ascolta, non si crede, non si annuncia la Parola di Dio? Sarebbe il più grande tradimento verso Cristo e il mistero della rivelazione di Dio.

Quando ci si va a sposare in Chiesa si va a sposare la missione della Chiesa. Non è certo "piccola chiesa domestica" la famiglia dove non si

parla di Dio, non si legge, non si ascolta, non si crede la Parola di Dio. "La famiglia, afferma Paolo VI°, è lo spazio dove il Vangelo si trasmette e si irradia" (Evangelii nuntiandi,71).

La parrocchia non deve diventare l'orfanotrofio dove si mandano a educare nella fede i figli che a casa sono orfani di padre e di madre credenti. Il Concilio attesta che "i genitori devono essere per i propri figli i primi banditori della fede" (LG 11). Sacerdoti, religiosi e catechisti li aiutano, ma non li sostituiscono. Il problema dell'evangelizzazione quindi si sposta dai fanciulli e ragazzi agli adulti. Formare adulti nella fede è stata la grande scelta di fondo del Sinodo Diocesano ed è stato il tema dominante del Convegno delle Diocesi del Triveneto ad Aquileia dello scorso anno.

42. D'altra parte la famiglia è il luogo dove si vivono gli eventi dell'esistenza più carichi di mistero: il concepimento di una nuova vita, la nascita di un bambino, il dramma di una malattia, la tragedia della morte di un congiunto. Si può dire che gioie e dolori dell'uomo si celebrano e si consumano nella famiglia. La famiglia pertanto ha la responsabilità di testimoniare ai figli il senso cristiano di questi eventi. Da come si esprime il padre, da come ragiona la madre, il figlio può cogliere la dimensione trascendente della vita e



la prospettiva dell'al di là a conferma o meno della catechesi della parrocchia. Giovanni Paolo II° a Puebla ha perciò affermato: "La evangelizzazione nel futuro dipenderà in gran parte dalla chiesa domestica. Lì si svolge la catechesi più originaria, più autorevole; perchè in famiglia al magistero della parola si unisce il magistero della vita".

43. Una lode ed un ringraziamento particolari l'Arcivescovo li esprime ai genitori i quali, non soltanto testimoniano la fede ai propri figli, ma diventano catechisti all'interno della parrocchia, trovano il tempo per diventare educatori alla fede dei figli di altre famiglie, coinvolgendo genitori amici o conoscenti, coi quali allacciano rapporti di fraternità.

#### La chiesa domestica comunità di culto

44. In famiglia la fede non va solo annunciata e creduta, ma anche celebrata.

La famiglia cristiana nasce dalla celebrazione del sacramento del matrimonio, di cui gli sposi sono ministri. Quando si fa un sacramento, coll'occhio della fede, bisogna scorgere due ministri: uno secondario, che è il sacerdote; uno primario, che è

Cristo. E' Cristo che battezza, che assolve, che consacra.

La stessa verità va analogamente applicata al matrimonio. Anche lì il ministro principale è Cristo. Il coniuge deve restare stupito ogni volta che celebra l'amore sponsale, perchè agisce in persona di Cristo; è Cristo che in lui ama e dona l'amore: "L'autentico amore umano è assunto nell'amore divino ed è continuamente sostenuto dalla grazia perchè i coniugi possano essere santificati e condotti a Dio" (GS 48).

Se i coniugi riescono ad intuire la ricchezza di questa verità, si addentrano sempre più nella profonda espressione di s. Paolo: "Questo mistero è ben grande in Cristo e nella Chiesa":

45. In ogni sacramento c'è, oltre l'aspetto santificatore, anche l'aspetto culturale: non solo dona la grazia, ma in Cristo anche glorifica Dio. Il coniuge che ama, non solo santifica se stesso e l'altro coniuge, ma anche glorifica Dio. E' una lode perenne che sale a Dio dalla "piccola chiesa domestica", di cui i coniugi sono sacerdoti in virtù del sacerdozio comune dei fedeli.

Papa Giovanni aveva annessa l'indulgenza al bacio dell'anello del coniuge ed aveva esortato i genitori a benedire i figli. Come benedice il prete in chiesa, così il padre e la madre benedicono in famiglia, "chiesa domestica".

46. In questo contesto si inquadra la liturgia familiare:

- C'è una liturgia tipica della famiglia: la preghiera prima dei pasti, la preghiera della sera, la recita del santo Rosario, la lettura della Bibbia. So che in parecchie famiglie si è introdotta la "Liturgia delle Ore": le Lodi al mattino e il Vespero alla sera, che fanno ricordare e rivivere il mistero pasquale della morte e risurrezione del Signore. Quanta luce e forza viene alla famiglia da questa preghiera domestica, dove emergono i problemi familiari, dove ci si chiede perdono, ci si riconcilia, dove ci si esorta ad amare il Signore, ci si edifica reciprocamente.

47. - C'è una liturgia in cui si vivono in famiglia le tappe fondamentali della iniziazione cristiana dei figli: il Battesimo, la Prima Comunione con la Riconciliazione, la Cresima. Questi sacramenti dei figli trovano un punto di riferimento essenziale e insostituibile nei genitori, che li celebrano insieme. Papà e mamma non si sostituiscono nelle scelte dei figli, ma, in occasione di questi sacramenti, aiutano i figli a dare risposte libere, personali e responsabili, precedendoli con la luminosa testimonianza della loro vita (Cf. Sinodo Udinese V, cap. IV, Iniziazione cristiana).

48.- C'è in particolare una liturgia che la famiglia è chiamata a vivere insieme alla Domenica, "giorno del Signore e signore dei giorni". La Domenica infatti è il memoriale del giorno in cui il Signore è risorto ed è apparso vivo ai discepoli, i quali lo hanno riconosciuto nello "spezzare il pane". Cristo risorto chiama genitori e figli a partecipare insieme alla santa Messa per spezzare loro il pane della parola ed il pane del suo corpo, perchè diventino anch'essi pane spezzato per i fratelli. Il Pane eucaristico fa diventare la famiglia "un solo corpo"(Cf. Sinodo Udinese V°,cost.155).

L'industria dello sport e del tempo libero, nella società secolarizzata, rischia di far perdere a tante famiglie questo senso cristiano della domenica. Ragazzi e giovani sono spesso costretti ad una scelta assurda e discriminante tra la Messa festiva e lo sport. I genitori cristiani sono chiamati a reagire contro questa alienazione collettiva ed a recuperare un nuovo modo libero e liberante di celebrare la domenica con la loro "piccola chiesa domestica".

### La chiesa domestica comunità di testimonianza

49. La famiglia cristiana è il luogo dove si vivono e si trasmettono ai figli

i valori fondamentali, che costituiscono la cultura e la civiltà di un popolo.

Richiamo alcuni valori, che ritengo patrimonio storico del popolo friulano.

### Il valore dell'amore

50. Dio aveva bisogno di trovare nel mondo un segno mediante il quale rendere visibile e credibile il suo amore verso l'umanità; e non ha trovato segno più bello, più splendido dell'amore coniugale. "Uomini, volete sapere quanto e come Dio vi ama? Guardate come si amano due sposi". Dio si serve dell'amore sponsale per mostrare all'uomo come e quanto lo ama: guarda come un uomo ama la sua sposa, guarda come è fedele alla sua sposa, guarda come è amico della sua sposa. Così Io sono un Dio che ti ama, un Dio che ti è fedele, un Dio che ti è amico, che fa un patto, una alleanza con te. Nell'amore dell'uomo per la sua donna leggo il volto di Dio. E' un grande segno per sapere chi è Dio per me. Nessun'altra esperienza è così fondamentale per capire l'amore di Dio. Ed è la prima esperienza che fa il bambino quando viene a questo mondo.

Tutta la Bibbia è come una grande sinfonia che canta l'amore fedele e mai stanco di Dio sposo verso Israele sua sposa. Due coniugi che si amano

quindi raccontano tutta la storia della salvezza.

51. Alla luce di questa verità biblica si può comprendere la gravità del peccato di adulterio, di infedeltà, di rottura del vincolo matrimoniale e quale dramma scatena nel cuore dei figli. Essi hanno bisogno di sapere, di vedere non solo che papà e mamma li amano, ma anche che si amano tra di loro. Senza questa esperienza diventa loro tanto difficile capire l'amore di Dio. Se i coniugi tenessero ben presenti queste verità starebbero molto attenti prima di mettersi nel pericolo di relazioni illecite o rischiose.

Come è stato grande e meraviglioso il disegno di Dio: nell'amore dello sposo per la sposa e della sposa per lo sposo Dio ha voluto porre la crescita dell'umanità, la quale si è sviluppata, da originarie famiglie, in tribù, clan, nazioni e popoli. Dio ha posto nell'amore coniugale lo sviluppo della società civile. Per cui l'amore è veramente la molla del mondo. Quale ricchezza di rapporti umani attingerebbe la società contemporanea se si lasciasse educare dalla famiglia cristiana.

Nella famiglia infatti ci sono tutte le categorie più originali delle relazioni sociali: dal padre si desume il modello di un amore creatore, disinteressato e liberante. Dalla madre il modello di un amore tenero ed oblativo. Dal coniuge il mondo riceve un modello di amore

di amicizia, di condivisione, di fedeltà. Dai figli il mondo riceve il segno di un amore di obbedienza, di rispetto, di fiducia. Dai fratelli che si vogliono bene il tipo di un amore di solidarietà nelle gioie e nei dolori.

La famiglia perciò, se è considerata, protetta e promossa come cellula della società, può contribuire ad umanizzare il mondo, chiamato a confrontarsi ed a conformarsi a questi modelli di amore nella pluralità e diversità di rapporti che si vivono nella famiglia.

## Il valore

### della vita

52. L'altro valore di cui la famiglia è custode è la vita. Sembra strano dover difendere il valore della vita dal momento che l'istinto di conservazione della vita è il primo e il più forte. Eppure è capitato nel nostro tempo di doverci difendere da una "cultura di morte" e promuovere la "cultura della vita".

La nostra è una stagione storica nella quale sono stati messi in discussione non solo problemi gravi economici, politici; ma gli stessi fondamenti su cui si era costruita la nostra civiltà. Questi fondamenti erano ritenuti intoccabili anche nei giorni delle crisi più acute, degli scontri più aspri. Basta ricordare il consenso tra tutti i partiti sui valori fondamentali sanciti oltre quarant'anni fa nella Costituzione italiana.

Oggi non è più così. Si parla di crisi radicale perchè le radici stesse della nostra civiltà sono state divelte e messe a nudo. Sono ancora sane? Possono ancora reggere l'albero della nostra civiltà? I cristiani sono sfidati oggi su questo terreno.

Si cominciò con il divorzio, presentato come rimedio a casi gravi; quindi come aiuto alla famiglia. Si è favorita invece una mentalità divorzista, la quale è giunta al rifiuto, prima del matrimonio religioso; poi del matrimonio civile, in favore di libere convivenze, sempre più fragili e chiuse al dono della vita.

La vita è stata la seconda radice contestata, divelta, messa a nudo. Si è presentato l'aborto come segno di liberazione della donna, come conquista di civiltà. Si è giunti a livelli preoccupanti di disaffezione alla vita, sintomo di fatale decadenza di un popolo. Basta osservare il rifiuto della vita; la facilità con cui si distrugge la vita; la difficoltà di dare un senso alla vita.

Con la Legge 194 non si è cambiato solo un articolo del codice penale; si è cambiato tipo di civiltà. So che sono parole dure, scomode. Possono suscitare reazione e contrasto. Dio sa quanto mi costa pronunciarle. Ma "per amore del mio popolo non tacerò"(Isaia 62,1). Se tacessi tradirei



la mia missione di Vescovo. Sento bruciante l'affermazione di s. Paolo: "Guai a me se non predico il Vangelo"(1 Cor 9,16).

La vita umana è dono di Dio, il quale si è riservato il diritto esclusivo sulla vita: "Non uccidere". I genitori non creano la vita; soltanto la accendono come collaboratori di Dio creatore. Ed è vita eterna. La vita eterna non comincia quando l'uomo muore, ma quando l'uomo nasce; anzi quando viene concepito e comincia a pulsare sotto il cuore della madre.

54. Dio ha legato la propagazione della vita umana sulla terra alla scelta d'amore dei genitori(Gen 1,28). Il Concilio Vaticano II ha sancito il principio della paternità responsabile (GS,50). Il figlio va concepito prima nella sublimità della mente e poi nella umiltà della carne. Però la paternità responsabile non va confusa con la paternità egoistica, che chiede sempre più beni per sè e nega agli altri il diritto di nascere. I coniugi cristiani conformano la loro coscienza alle indicazioni di Paolo VI nella Enciclica "Humanae vitae" circa i due aspetti unitivo e procreativo dell'amore coniugale. E' una via ardua, ma non impossibile. "Implorino con perseverante preghiera l'aiuto divino: attingano soprattutto nell'Eucaristia alla sorgente della grazia e della carità. E se il peccato facesse ancora presa su

di loro, non si scoraggino, ma ricorrano con umile perseveranza alla misericordia di Dio, che viene elargita nel sacramento della Penitenza" (HV,50). La famiglia cristiana quindi dà esempio di una fiduciosa accettazione della gravidanza anche quando il figlio potrebbe essere indesiderato; dà esempio di rifiuto assoluto dell'aborto, anche quando ci fosse il pericolo di una creatura handicappata, testimonia il rifiuto dei mezzi anticoncezionali.

Dio non popola il cielo per l'eternità se i coniugi non popolano la terra nel tempo mediante la procreazione. L'uomo fa tante cose mirabili; costruisce città, officine, fabbriche, strade, getta ponti, crea opere d'arte, munumenti, lancia satelliti ai mondi lontani: Sono però tutte opere destinate a perire nel tempo. C'è una realtà che non perirà mai: i figli, che per tutta l'eternità diranno : "grazie papà, grazie mamma, che mi avete dato la vita".

### Il valore della sessualità umana

55. Un altro valore che i genitori devono trasmettere ai figli è il valore della sessualità umana. La sessualità è realtà provvidenziale, che segna fin nelle più intime fibre l'essere dell'uomo e della donna.

La sessualità va riscattata da una visione forse pessimistica del passato. Ma va anche difesa da una visione commerciale, che la riduce a sola genitalità, erotismo o a pornografia.

I genitori sono invitati a dare ai figli una visione nobile, alta, pulita della sessualità. Si abilitino a rivelare gradualmente il mistero della vita umana nel suo formarsi fin dal seno materno con esempi e termini appropriati alle varie età dei fanciulli o adolescenti. Gli antichi affermavano: "Al bambino si deve la massima riverenza". Soprattutto creino in famiglia un clima adatto alla castità.

Paolo VI ha esortato: "Tutto ciò che nei moderni mezzi di comunicazione sociale porta alle eccitazioni dei sensi, alla sfrenatezza dei costumi, come pure ogni forma di pornografia o di spettacoli licenziosi, deve suscitare la franca e unanime reazione di tutte le persone sollecite del progresso della civiltà e della difesa dei beni supremi dello spirito umano" (HV 22).

56. Ad una visione corretta della sessualità vanno preparati in particolare i fidanzati. Il fidanzamento comporta per i due giovani una graduale immersione nell'onda salvifica e santificatrice della carità sponsale di Cristo per la Chiesa. Si conosce la fatica che comporta l'accettazione del veto cristiano ad una esperienza sessuale completa prima del matrimonio. Solo dopo la

celebrazione del sacramento, mediante il quale Cristo unisce gli sposi, i due diventano una carne sola. Questa fatica però li abilita a superare la logica egoistica dell'avere, del "prendi, usa e getta" tipico della società consumista, radice funesta di tante separazioni e divorzi. Li dispone alla logica del donare, che sa sacrificare se stesso per il bene e la felicità dell'altro.

57. L'abuso della sessualità umana ha dato incremento, tra l'altro, al fenomeno dell'AIDS, che sta diventando problema mondiale, "la peste del 2000", una tremenda sfida alla soglia del terzo millennio.

Non è tanto un castigo di Dio, quanto un monito che un comportamento sessuale disordinato, che viola la Legge di Dio, violenta la natura umana ed ha effetti devastanti, terribili sulla persona. Ha fatto diventare le funzioni generative della sessualità umana ed il sangue, che sono i veicoli della vita e della salute, tragici veicoli di morte.

La campagna di prevenzione, basata soltanto sulla informazione, che propone come unico rimedio i preservativi, per la mancanza di contenuto morale, dà una falsa sicurezza ed incoraggia comportamenti sessuali, che hanno gravemente contribuito all'espandersi della malattia.

58. In passato i problemi morali, come quelli religiosi, erano relegati alla sfera del privato, alla responsabilità delle coscienze dei singoli. Ora la morale esce dal privato. Il male morale dilaga dalle coscienze alla umanità, la quale oggi è in pericolo di essere distrutta "dal di dentro", dal suo decadimento morale. Ma, anzichè lottare contro questa malattia interna, che minaccia la sua stessa sopravvivenza, guarda, come ipnotizzata, soltanto al pericolo esterno, che è solo conseguenza della sua malattia interna.

Per l'amore che portano ai propri figli, esorto i genitori a difenderli ed a farli crescere moralmente con una sana educazione sessuale.

### L'accoglienza dell'anziano in casa

59. Un altro valore da trasmettere in famiglia è l'accoglienza dell'anziano in casa. La civiltà di un popolo si misura anche dalla venerazione verso le persone anziane. Una civiltà in cui non si onora l'anziano è una civiltà decadente.

Nella nostra società dei consumi e dell'efficienza si guarda con simpatia solo le forze giovani, produttive. L'anziano, il pensionato, che non produce, che non rende, rischia di venire emarginato. Il mondo contemporaneo, che ha fatto tanti progressi tecnici, non brilla per gratitudine verso gli anziani. Si sono

fatti sforzi enormi per prolungare la vita dell'uomo, che raggiunge oggi la media dei 70 anni; ma si confina con troppa facilità l'anziano nelle Case di riposo a vivere quasi un anticipo di morte civile.

Nella Visita Pastorale alle famiglie constato che in gran parte dei paesi del Friuli gli anziani sono tenuti in casa con tanto amore, rispetto ed assistenza. Di questo sono stato ammirato ed edificato. E' un valore che va gelosamente custodito. La famiglia è fatta di genitori, di figli e di nonni.

Un proverbio dice: "Chi la fa, la aspetti". Il figlio, che vede accolto in casa con venerazione il nonno o la nonna, sarà educato a fare altrettanto coi propri genitori quando diverranno vecchi. Se no li scaricherà facilmente in un pensionato. E penso che a nessuno, guardando al proprio futuro, sia consolante il pensiero di essere spedito in Casa di Ricovero dai propri figli.

### L'autorità del padre e della madre

60. Un altro valore da conservare in casa è l'autorità del padre e della madre. Un tempo forse c'era l'autoritarismo dei genitori. Oggi si rischia un vuoto di autorità, perchè è entrato in casa un altro maestro, che mette in silenzio tutti: il televisore. E' un grande mezzo moderno di comunicazione e di informazione.

Però, mentre avvicina i lontani, rischia di allontanare i vicini. Acceso anche durante i pasti, impedisce il dialogo familiare in cui genitori e figli si raccontano incontri, fatti e problemi. Papà e mamma hanno così il modo di trasmettere, in modo semplice, i valori in cui credono ai propri figli.

Tanto più che, da una società rurale, unitaria e statica, siamo passati ad una società industriale, dinamica e pluralista. Il televisore porta dentro le pareti domestiche lo scontro delle ideologie, degli stili di vita, dei modelli culturali del mondo contemporaneo, nel quale i valori del passato non sono più garantiti e trasmessi dalle consuetudini, dalle tradizioni, dalle leggi. I valori devono chiedere cittadinanza alle coscienze.

Mentre al tempo di Freud si parlava di una frustrazione sessuale, oggi si parla piuttosto di una frustrazione esistenziale: i giovani, oltre e più che alla ricerca del sesso, sono alla ricerca di senso; sentono la sofferenza di una vita senza senso, che porta alcuni a forme devianti quali la droga e l'alcolismo; talvolta il suicidio.

61. Compito dei genitori quindi è rifondare nella coscienza dei figli i valori fondamentali che danno significato all'esistenza. Compito difficile, ma esaltante. Dopo un dibattito, un film, uno spettacolo televisivo i genitori dovrebbero

chiedere al figlio o alla figlia: "Che cosa hai visto? Quale valore hai attinto? Quale messaggio hai appreso?" Non sempre infatti la TV trasmette valori; talvolta anche disvalori; non sempre trasmette messaggi veri, talvolta anche messaggi falsi o fatui. Il ragazzo, non è in grado di fare da solo un discernimento critico.

E' necessario che i genitori non si limitino a chiudere il televisore, dopo certe trasmissioni, ed andare tranquillamente a letto come se non fosse successo nulla nella coscienza dei propri figli. Se non si aiutano a diventare "recettori critici" dei messaggi, il cervello dei figli rischia di diventare quasi un cestino di rifiuti, dove ci si butta dentro tutto. La loro coscienza non resta lucida nel discernere il vero dal falso, il bene dal male.

### Il valore della sobrietà

62. Un altro valore a cui educare il cuore dei figli è la sobrietà. E' stato sospeso il "Carosello" televisivo, perchè avrebbe per oltre vent'anni diseducato gli italiani. Ma si sono sostituiti dei succedanei, gli Spot televisivi. E così la gente è bombardata dalla propaganda del superfluo, che crea continuamente bisogni artificiali e inutili, e che fa gli italiani sazi ma scontenti. L'uomo infatti è felice, non



in base a quello che ha, ma in base a quello che desidera. Ora moltiplicare nel suo cuore bisogni e desideri inutili, significa farlo un eterno insoddisfatto.

Ho trovato questa saggia definizione della felicità: "Desiderare quello che si ha". I genitori cristiani educano i figli alla sobrietà quando non ripongono tutte le speranze sui beni materiali i quali, pur essendo necessari, sono strumento per realizzare beni più alti. Gesù ci ha ammonito: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perchè, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni"(Lc 12,15).

Occorre quindi educare i giovani alla sobrietà, a cogliere il significato dell'essenziale di fronte al superfluo. Il loro cuore è assetato di felicità. Il mondo offre loro mille pozzi: denaro, consumo, profitto, carriera, successo; ma sono acque che non estinguono la sete del cuore. Tanto più che, soddisfatti i bisogni primari, emergono da cuore bisogni più alti. I figli chiedono ai genitori non soltanto i mezzi per vivere, ma le ragioni di vivere, i valori ideali sui quali impostare la propria vita. Ricordino i genitori cristiani che solo Cristo può saziare la sete del cuore; Egli che ha detto: "Chi ha sete venga a Me e beva" (cfr Gv 7,37).

Il valore della solidarietà

63. Un altro valore a cui aprire il cuore della famiglia e dei figli è la solidarietà. Il Vangelo propone al riguardo due principi: "Non cercare di arricchirti", "Guai ai ricchi"(Lc 6,24), contro la avidità; e "Ciò che hai lo devi condividere" (cfr Lc 11,41) contro l'avarizia. Tutta la cultura occidentale invece, nonostante secoli di cristianità, si basa su due principi opposti: "Avere sempre di più", la ricchezza deve produrre sempre ricchezza; e "Massimizzare i profitti", tendere sempre al massimo profitto possibile.

Sono questi i meccanismi perversi, denunciati dal Papa nella "Sollicitudo rei socialis", che provocano un fossato tra il Nord e il Sud del mondo, che si sta allargando a forbice; una diversa velocità di accelerazione che rende i popoli ricchi sempre più ricchi e i popoli poveri sempre più poveri, col rischio che si scateni la collera dei poveri.

Come rimedio a questa grave ingiustizia il Papa ha suggerito la solidarietà, la quale "non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perchè tutti siamo veramente responsabili di tutti" (SRS 38). Fa seriamente pensare il grave monito:" Siamo tutti chiamati, anzi obbligati ad affrontare la tremenda sfida dell'ultima

decade del secondo millennio" (SRS 47).

64. Le famiglie cristiane, alla luce di questo rigoroso magistero sociale della Chiesa, sono invitate a ringiovanire l'esame di coscienza, ad interrogarsi sull'uso individualistico dei beni, sulla evasione fiscale, sulle rivendicazioni corporative, sul tenore di vita, sulla esigenza di essere solidali con chi vive situazioni di ingiustizia, sulla apertura verso immigrati, bambini orfani o abbandonati. Oggi la adozione e l'affidamento sono espressioni tipiche di saper accogliere il Signore, che considera fatto a sè quello che è fatto ad un fratello povero od abbandonato (cfr Mt 25,31-46).

E' questo che rende significativa la fede dentro la vita, la cultura e la storia di un popolo. Un tempo i borghi rendevano più facile la solidarietà. Oggi sono state costruite tante villette solitarie, ben recintate, con la scritta davanti al cancello: "Attenti al cane". Genitori che educano i figli a cordiale apertura e solidarietà verso i bisognosi non avranno certo da soffrire per il loro egoismo e preparano, come sognava Paolo VI, la civiltà dell'amore.

### Il valore del lavoro

65. Un altro valore che i genitori sono invitati a trasmettere ai figli è il senso

cristiano del lavoro. Il Figlio di Dio, facendosi uomo, è venuto a vivere nel mistero di una famiglia, ed ha lavorato con mani d'uomo, scegliendo la bottega dell'artigiano Giuseppe: E' apparso come "il figlio del fabbro" (Mt 13,55).

Trent'anni in una bottega! Anni perduti? Me lo sono chiesto più volte; ma ho concluso che, vivendo trent'anni nella bottega di un artigiano, ha voluto darci il "Vangelo del lavoro". Stupendo elogio ha fatto Paolo VI alla famiglia di Nazaret nel suo viaggio in Terra Santa.

E così Dio ha caricato di senso e di valore il lavoro umano anche manuale; il che ha comportato tre formidabili conseguenze:

- Il lavoro è bene degno dell'uomo. Non è il tipo di lavoro che nobilita l'uomo, ma il fatto che chi lo compie è persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, chiamata a collaborare col Creatore nel portare a compimento l'opera della creazione. Quindi ogni lavoro è degno. Solo il non lavoro è la non dignità.

- Il lavoro serve per guadagnare il pane secondo il detto biblico: "Ti guadagnerai il pane col sudore della tua fronte" (Gen 3,19). Ma serve prima di tutto per realizzare la persona, la sua dignità. E il lavoro partecipa della dignità della persona. Per cui il lavoro

umano non è merce, che si vende, che si compra; è attività umana libera e responsabile. Più che di paga, si deve parlare di onorario ed è per questo che si giustifica una diversità di compenso a seconda delle condizioni familiari del lavoratore.

- Va migliorata la qualità del lavoro: Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro o per il profitto. Ed è per l'uomo se è creativo, libero e responsabile. Questo eviterà il fenomeno della disaffezione al lavoro. Il tempo del lavoro è sentito da molti solo come una costrizione, una dura necessità per guadagnare. E' vissuto come tempo della vera realizzazione della persona " il tempo libero", in cui si va a spendere nei consumi quello che si è guadagnato nel tempo del lavoro. In questo modo il lavoro perde di senso. E poichè nel lavoro si dispiegano tante ore della esistenza umana, la perdita di senso del lavoro comporta la perdita di senso della vita.

Il lavoro è bene degno, ma non totalizzante. I genitori non devono lasciarsi assorbire troppo dal lavoro trascurando l'educazione dei figli o il dialogo coniugale.

66. Una riflessione a parte merita il lavoro della donna fuori casa. "La presa di coscienza della pari dignità umana dell'uomo e della donna è uno dei segni del tempo indicati dal recente

magistero della Chiesa. Nel contesto sociale del Friuli la donna ha avuto un ruolo attivo e di responsabilità non solo nell'ambito educativo dei figli, ma anche nella conduzione della vita economica e sociale della famiglia" (SU, 21).

Il Signore chiama oggi la donna a collaborare coll'uomo più direttamente e responsabilmente anche nei vari ambiti dell'attività professionale, sociale e politica. Coi che sente questa vocazione, anche se mamma, deve rispondere questa chiamata di Dio.

Non dovrebbe però uscire di casa costretta da necessità economiche. Questo esige una coraggiosa riforma della politica familiare. Nè dovrebbe uscire perchè non si sente realizzata nel lavoro domestico e nella educazione dei figli. Soprattutto non dovrebbe far mancare la sua presenza nell'età dell'infanzia, quando i bambini hanno tanto bisogno della vicinanza della mamma.

Una delle fonti di squilibrio dei giovani forse è questa: Vivono le fasi fondamentali della prima esistenza privi di questa presenza così essenziale.

### Il valore della libertà

67. Un altro valore a cui vanno educati i giovani è il valore della libertà. Dio

ha creato l'uomo libero. Ha voluto donare questo privilegio all'uomo esponendosi al rischio di soffrire. E' capitato a Dio quello che capita ai genitori. Fino a che il figlio è piccolo, il loro cuore è tranquillo. La libertà del bambino è una libertà guidata.

Ma quando il figlio raggiunge i 16 o 18 anni, il cuore dei genitori diventa inquieto, perchè allora la libertà del figlio rischia di divergere o di opporsi alla volontà d'amore dei genitori.

Occorre quindi un particolare impegno nella educazione alla libertà in questo clima di radicalismo libertario.

C'è infatti un diffuso concetto errato di libertà, secondo il quale si ritiene che "essere liberi voglia dire poter fare quello che si vuole".

E c'è un concetto giusto di libertà, la quale consiste nel "poter fare quello che in coscienza si deve fare".

Il blocco stradale è un impedimento alla nostra libertà di correre nella strada. Ma il codice stradale invece è un aiuto alla libertà. Quanti incidenti verrebbero evitati se tutti rispettassero le norme del suddetto codice.

68. La Legge del Decalogo è il codice stradale della vita. Quanti crimini verrebbero evitati se ognuno usasse la propria libertà rispettando il codice della moralità, che vieta di invadere indebitamente il campo della libertà altrui. Osservando ogni delitto, di cui è

così ricca la cronaca quotidiana, si può leggere in controluce una educazione sbagliata al valore della libertà.

Chiedo allo Spirito del Signore una luce particolare ai genitori perchè nella famiglia "piccola chiesa domestica" sappiano educare i figlioli a quella "libertà colla quale Cristo ci ha liberati" (Gal 5,1).

### Il valore del sacrificio

69. Ad un ultimo valore esortiamo i genitori a educare i propri figli: Il sacrificio. Non certo per il gusto di farli soffrire, ma per la preoccupazione di formare il loro carattere. Il carattere infatti è il temperamento lavorato dalla volontà; e questo fin dai primi anni.

Non educano il carattere dei figli quei genitori che li accontentano sempre e in tutto. Formano delle personalità deboli, incostanti, fragili, che crollano di fronte alle prime immancabili difficoltà della vita. Una bocciatura può esporli alla tentazione del suicidio.

Al coraggio di fronte al sacrificio ci ha esortato Cristo colle ardue parole: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24).

Durante un incontro di genitori, un giovane si è alzato e ha fatto questa affermazione: "Genitori chiedeteci poco e non vi daremo niente; chiedeteci molto e vi daremo tutto".



Genitori, abbiate il coraggio di chiedere molto ai vostri figli, nella speranza che vi daranno tutto.

## **VI°.LE FAMIGLIE NELLA COMUNITA' CRISTIANA.**

### La Chiesa famiglia di famiglie

70. La Chiesa "famiglia dei figli di Dio" (LG 6) è composta da famiglie cristiane, le quali sono "una chiesa in miniatura" (FC 49). La parrocchia quindi è, in fondo, quello che sono le sue famiglie.

La dimensione familiare pertanto è un aspetto essenziale della pastorale. In passato c'era la prassi di contare il numero degli abitanti nella parrocchia. Oggi bisogna contare piuttosto il numero delle famiglie. E alla famiglia va dedicato un preminente impegno da parte dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici collaboratori nella pastorale.

A livello parrocchiale la preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano invita a promuovere incontri di catechesi sul matrimonio e sulla famiglia cristiana; incontri di genitori per l'iniziazione cristiana dei figli; la benedizione delle famiglie; la costituzione dei "centri di ascolto".

Va curata dai parroci personalmente la preparazione immediata al sacramento del matrimonio coll'esame

prematrimoniale dei nubendi. E' momento importante per discernere la loro accettazione sincera e decisa dei fini e delle proprietà essenziali del matrimonio e della famiglia, che garantiscono la valida e fruttuosa recezione del sacramento. Va prestata una attenzione speciale per i fidanzati che sembrano spinti al matrimonio da motivi di carattere più sociale che non autenticamente religioso.

E' lodevole la iniziativa di celebrare gli anniversari di matrimonio. Nel passaggio dalla famiglia patriarcale alla famiglia nucleare il matrimonio attraversa quattro fasi: La coppia sposata - la coppia sposata coi figli - la coppia col nido vuoto perchè i figli se ne vanno - la coppia coi coniugi anziani. E' necessario che ogni volta la coppia si risposi idealmente per adattarsi alla nuova situazione. Il patto d'amore su cui si regge fa rifondato.

71. A livello foraniale il Congresso Eucaristico Diocesano invita a costituire la "Consulta familiare", a programmare Corsi per fidanzati colla preoccupazione che, oltre agli aspetti medici, psicologici, giuridici ed etici, sia dato ampio spazio alla dimensione teologica e sacramentale del matrimonio cristiano (SU 104 e 107).

E' importante che, a livello foraniale o zonale, coll'aiuto di coppie di coniugi cristiani ben formati, si aprano "cammini di fede", quasi una

specie di catecumenato per i fidanzati che sentono l'esigenza di una più profonda formazione spirituale al matrimonio ed alla famiglia, analogamente a quanto si fa per i giovani che si preparano alla Cresima.

Si creino anche, a livello zonale o foraniale, "gruppi sposi o gruppi famiglie, che fanno un cammino insieme per riscoprire i valori della vita di coppia e della sua spiritualità" (SU 105).

### Famiglie in situazioni irregolari

72. La pastorale della Chiesa è impegnata a formare famiglie cristiane esemplari secondo il progetto di Dio. Ma la Chiesa, sposa di Cristo "Figlio dell'uomo che è venuto a cercare e salvare quello che era perduto" (Lc 19,10), è chiamata a rivolgere la sua sollecitudine verso le famiglie che si trovano in situazioni irregolari: coppie che vivono unioni libere di fatto, sposate col solo rito civile o separate.

Non è raro il caso di coniugi divorziati, risposati civilmente. La prassi pastorale, nuova rispetto al passato, è stata sapientemente tracciata da Giovanni Paolo II nella Esortazione Apostolica "Familiaris consortio" n.84 del 22 novembre 1981: "Insieme col Sinodo esorto caldamente i pastori e l'intera comunità affinché aiutino i divorziati procurando con sollecita

carità che non si considerino separati dalla Chiesa, potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita.

Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità a favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio. La Chiesa preghi per loro, li incoraggi, si dimostri madre misericordiosa e così li sostenga nella fede e nella speranza".

Si apre perciò un vasto campo di sollecitudine fraterna, di vicinanza amichevole, di sostegno morale e spirituale verso tante famiglie in situazioni irregolari.

73. Un delicato problema pastorale si pone coi divorziati che chiedono di fare la comunione. A questo proposito la suddetta Esortazione Apostolica dichiara: "La Chiesa...ribadisce la sua prassi, fondata sulla Sacra Scrittura, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quella unione di

amore tra Cristo e la Chiesa, significata ed attuata dall'Eucaristia".

Il paragrafo 84 della FC si conclude con queste parole che illuminano la linea pastorale della comunità cristiana: "Agendo in tal modo, la Chiesa professa la sua fedeltà a Cristo e alla sua verità; nello stesso tempo si comporta con animo materno verso questi suoi figli, specialmente verso coloro che, senza loro colpa, sono stati abbandonati dal loro coniuge legittimo. Con ferma fiducia essa crede che, anche quanti si sono allontanati dal comandamento del Signore ed in tale stato tuttora vivono, potranno ottenere da Dio la grazia della conversione e della salvezza, se avranno perseverato nella preghiera, nella penitenza e nella carità".

### Famiglie aperte al Vangelo della carità

74. La famiglia è frontiera decisiva dell'amore cristiano. L'affermazione di Paolo : "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rom 5,5) vale anche e soprattutto per il matrimonio e la famiglia.

Resa partecipe, mediante l'Eucaristia ed il Matrimonio, del mistero d'amore di Cristo sulla croce morto per tutti gli uomini, la famiglia cristiana è chiamata ad essere fonte inesauribile

di accoglienza e di servizio fraterno ad ogni uomo, rifiutando la facile tentazione della chiusura nei propri particolari interessi. Essa è il primo luogo in cui l'annuncio dell'amore di Dio può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea: marito e moglie, genitori e figli, giovani e anziani. "Il rapporto di reciproca carità tra l'uomo e la donna, primo originario segno dell'amore trinitario di Dio, la fedeltà coniugale, la paternità e maternità responsabile e generosa, l'educazione delle nuove generazioni all'autentica libertà dei figli di Dio, l'accoglienza degli anziani e l'impegno di aiuto verso le altre famiglie in difficoltà, se praticati con coerenza e dedizione...fanno della famiglia la prima vivificante cellula da cui ripartire per tessere rapporti di autentica umanità nella vita sociale" (ETC 30). La nostra società riceve da famiglie di questo tipo un dono immenso e un'insostituibile forza riconciliatrice ed educatrice ai grandi valori dell'esistenza umana.

75. Ma perchè la famiglia faccia esplodere fuori di sè quel capitale di amore che porta nel cuore deve aprirsi alla "teologia del dono" secondo la frase incisiva di Giovanni Paolo II. Tutto è dono nella famiglia: E' dono il marito per la sposa; è dono la sposa per il marito; sono dono i figli per i genitori; sono dono i genitori per i figli. Sono dono la vita, la salute, la professionalità, la casa, i beni. Vanno

quindi usati non da padroni assoluti, ma da usufruttuari. "Tutto quello che abbiamo ricevuto da Dio - la vita come i beni materiali - non è nostro ma ci è dato in uso. La generosità nel dare va sempre illuminata e ispirata dalla fede: allora davvero c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Redemptoris missio 81).

Dalla convinzione che tutto è dono ricevuto da un Altro nascono la condivisione e la solidarietà.

76. La condivisione dei beni: Il Concilio ha parole dure al riguardo nella GS 69. Riporta la sentenza dei Padri: "Nutri chi è moribondo per fame, perchè se non lo avrai nutrito lo avrai ucciso". Notate che non dice: "Il moribondo per fame se non lo avrai nutrito, morirà", il che sarebbe un fatto naturale; ma "Tu lo avrai ucciso", il che è un fatto colposo, di cui sei responsabile.

Altrettanto dure sono le affermazioni dell'Enciclica "Sollicitudo rei socialis", n.31: "Fa parte dell'insegnamento e della pratica più antica della Chiesa la convinzione di essere tenuta per vocazione - essa stessa, i suoi ministri, e ciascuno dei suoi membri - ad alleviare la miseria dei sofferenti, vicini e lontani, non solo col superfluo, ma anche col necessario".

Questi moniti sono un invito alla famiglia cristiana a verificare il

proprio tenore di vita se, per caso, non sia scandaloso nei confronti di chi muore di fame. E di fatto ci sono famiglie le quali, a fine mese o a fine anno, si interrogano quanto è doveroso condividere del proprio reddito con chi muore di fame.

77. E c'è una condivisione ancora più ampia. Essa supera la convinzione di tante famiglie "per bene" le quali ritengono di non impacciarsi coi problemi familiari degli altri. La famiglia cristiana, se è veramente tale, è famiglia che si sente "responsabile", che si fa carico delle famiglie in difficoltà, là dove c'è un lutto, un malato, un anziano solo, un alcolista, un drogato, un handicappato, un malato mentale che crea situazioni pesanti in casa. Tanti vicini rischiano di non accorgersi, di non vedere. La famiglia cristiana si accorge di tutto questo cogli occhi del cuore.

Cresce in modo consolante in Friuli il numero di famiglie aperte all'affido o alla adozione di bambini abbandonati o rifiutati perchè spastici o focomelici.

Sono innumerevoli le possibilità che vengono offerte per esprimere la condivisione e la solidarietà. Richiedono famiglie aperte che accolgono perchè si scoprono già accolte dall'amore di Cristo, e sono ispirate dalla fede che "tutto è dono" di Dio : Il dono che stanno offrendo è in



fondo gioiosa risposta al dono più grande già ricevuto dal Signore.

Famiglia e nuova evangelizzazione  
del Friuli

78. Le famiglie che sanno amare rendono più bello il mondo. E creano stupore, meraviglia. La carità infatti fa problema, suscita interrogativi: "Perchè quella famiglia è così diversa?". Era la domanda che angustiava il cuore del pagano Diogneto stupito di fronte al comportamento così diverso dei cristiani, a cui risponde la celebre "Lettera a Diogneto" perla dell'antichità cristiana.

A questo punto nasce l'occasione e l'opportunità di una nuova evangelizzazione da parte di famiglie cristiane, le quali rendono ragione della propria speranza (Cf 1 Pt 3,15) a tante famiglie in crisi di fede o religiosamente indifferenti.

79. Alla fine di ogni Eucaristia gli sposi cristiani e i loro figli, ricevuta la benedizione del sacerdote, sentono da lui un invito fatto a nome della Chiesa: "La Messa è finita, andate".

Andate nel mondo a portare l'annuncio che Cristo è risorto perchè ogni uomo, ogni famiglia, tutto il mondo risorga in Lui.

Nella Enciclica "Redemptoris missio" il papa dichiara che l'Areopago, dove Paolo annuncia il Vangelo, usando un linguaggio adatto e comprensibile in quell'ambiente (cf At 17,23-31), oggi può essere assunto a simbolo dei nuovi Areopaghi moderni in cui si deve proclamare il Vangelo (RM 38 c).

Egli afferma: "Il nostro tempo è drammatico ed insieme affascinante. Mentre da un lato gli uomini sembrano rincorrere la prosperità materiale e immergersi sempre più nel materialismo consumistico, dall'altra si manifestano l'angosciosa ricerca di significato, il bisogno di interiorità, il desiderio di apprendere nuove forme e modi di concentrazione e di preghiera... Anche nelle società secolarizzate è ricercata la dimensione spirituale della vita come antidoto alla disumanizzazione. Questo cosiddetto fenomeno del "ritorno religioso" non è privo di ambiguità, ma contiene anche un invito" (RM 38). L'esortazione di Giovanni Paolo II alla nuova evangelizzazione degli Areopaghi moderni vale anche per le famiglie del nostro Friuli.

80. Aquila e Prisca, due coniugi di origine giudaica, cacciati da Roma dall'editto dell'imperatore Claudio, fabbricanti di tende a Corinto, diedero ospitalità a Paolo, di cui divennero operatori (At 18,2 ss). Di essi Paolo

tesse l'elogio: "Salutate Prisca ed Aquila miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei gentili" (Rom 16,3).

Ci sono famiglie che, spinte dall'ansia missionaria, si recano oggi in luoghi dove il secolarismo ha portato una preoccupante scristianizzazione, specie nel Nord Europa.

Sintomi di scristianizzazione si avvertono purtroppo anche nella nostra terra. In molte parti si nota la difficoltà a reagire per "la mancanza di fervore, tanto più grave perchè nasce dal di dentro; essa si manifesta nella stanchezza, nella delusione, nell'accomodamento, nel disinteresse e, soprattutto, nella mancanza di gioia e di speranza" (Evangelii nuntiandi, 80).

Prego lo Spirito di Cristo che alimenti il fervore dello spirito e faccia ardere la fiamma della fede nel cuore di tante famiglie cristiane, che incontro con gioia nella Visita Pastorale, e provochi in loro un soprassalto di missionarietà per una nuova evangelizzazione del Friuli.

81. Nel romanzo di Mario Pomilio: "Il quinto Evangelio" (Rusconi editore 1975) si narra di un professore, ufficiale dell'esercito americano nell'ultima guerra, che, dopo un

orrendo bombardamento, scopre tra le rovine di una città tedesca testimonianze della esistenza di un quinto Vangelo. La cosa lo attrae tanto che, finita la guerra, dedica tutta la vita alla ricerca di questo quinto Vangelo. Ne trova piccoli frammenti qua e là, in ogni parte del mondo. che si riferiscono ad ogni epoca della storia.

In una vecchia "Preghiera al Crocifisso" di anonimo fiammingo del XV secolo egli trova scritto:

"Cristo non ha più mani,  
ha soltanto le nostre mani  
per fare le sue opere.

Cristo non ha più piedi,  
ha soltanto i nostri piedi  
per andare oggi agli uomini.

Cristo non ha più voce,  
ha soltanto la nostra voce  
per parlare oggi di sè.

Cristo non ha più forze,  
ha soltanto le nostre forze  
per guidare gli uomini a sè.

Cristo non ha più Vangeli  
che essi leggano ancora.

Ma ciò che facciamo in parole ed  
in opere

è l'evangelo che si sta scrivendo"  
(ibid. pag. 87).

Il quinto Vangelo lo si scrive in ogni epoca storica. Lo stiamo scrivendo anche noi oggi. In una società distratta, frenetica, complessa, in radicale cambiamento, presa

dall'interesse e dall'egoismo, sembra che gli uomini abbiano altre cose a cui pensare. Ma se sorge una famiglia cristiana, che si nutre dell'Eucaristia, attinge luce e forza da Cristo Risorto e si sforza di testimoniare colla vita e colla parola il mistero ben grande del matrimonio, scrive oggi un quinto Vangelo che gli uomini contemporanei, cristiani della soglia o fuori le mura, leggeranno ancora.

### Crocevia che decide il futuro di un popolo

82. Il popolo friulano, specialmente dopo il terremoto, ha sentito più forte il dovere ed il bisogno di tutelare la sua cultura e la sua lingua. Di questa volontà si è fatto interprete il Sinodo Udinese V: "Il popolo friulano e la sua civiltà sono il prodotto storico di un lungo processo che dalle epoche passate fino ad oggi ha fuso in una comune identità culturale le popolazioni che successivamente hanno preso dimora in questo crocevia d'Europa. La specifica identità etnica e culturale ha trovato nella lingua il veicolo per esprimersi" (SU 3).

Il Friuli perciò attende che il Parlamento italiano vari finalmente la tutela delle minoranze friulana e slovena in attuazione della Costituzione italiana. La nuova Europa multietnica e multirazziale, nel rispetto dei diritti fondamentali

dell'uomo, non dovrà annullare ma rispettare, tutelare ed assumere come ricchezza le lingue e culture diverse nella "Casa comune dei popoli".

Purtroppo i mass-media entrano violentemente dentro le case e pongono le famiglie friulane di fronte al rischio di una espropriazione culturale. E' minacciata la lingua materna, che si parla sempre meno in casa. Ma è minacciata anche e più ancora la cultura del Friuli intesa come complesso di costumi, di tradizioni e di valori che costituiscono l'anima del nostro popolo. "L'identità e la storia friulana, nelle mutevoli e varie strutture politiche, economiche e sociali, è profondamente contrassegnata dalla fede cristiana. Fin dalle sue origini aquileiesi e lungo il corso dei secoli l'annuncio del Vangelo e l'esperienza cristiana si sono compenetrati colle prove e le speranze del popolo friulano" (SU 3).

83. Di questi valori la famiglia friulana è stata custode e veicolo per secoli; ha contribuito a temprare il carattere del popolo friulano e a difenderne l'esistenza nei vari tornanti della storia. E' in grado di farlo anche in questo radicale trapasso di epoca alla soglia del terzo millennio?

Me lo chiedo con trepidazione del cuore visitando come Pastore le comunità cristiane. In troppi paesi, e

non solo di montagna, noto un preoccupante calo di natalità; il numero dei morti è più del doppio del numero dei nati, cosicchè viene a mancare il necessario ricambio generazionale. E tante famiglie si sfasciano, sintomo di una profonda crisi di valori.

Un popolo è vivo e sano fino a che sono vivi i valori che ne costituiscono l'anima. Togliete questi valori alla famiglia friulana, come l'unità, la fedeltà e la fecondità, il Friuli sarà geograficamente lo stesso, ma sarà morto il popolo friulano perchè avrà perduto la sua anima.

Il popolo friulano si trova quindi di fronte ad una grande sfida. Custodire e trasmettere al futuro i valori culturali, morali e religiosi della famiglia friulana alle soglie del terzo millennio è la grande scommessa "par un popul ch'al nol vuela sparì".

La nostra speranza la poniamo in Cristo Risorto, Figlio di Dio, il quale è venuto a vivere nel mistero della famiglia di Nazaret e vive oggi accanto a noi nel mistero dell'Eucaristia. Chiediamo a Lui di stare vicino alle famiglie cristiane del Friuli come lo fu alle nozze di Cana. Ci affidiamo a Maria, Madre della Chiesa e della piccola chiesa domestica che è la famiglia. Ella anticipò l'Ora del Figlio e lo spinse a fare il primo miracolo per la gioia di due giovani sposi. Soccorra

il popolo friulano "che cade ma che  
anela a risorgere" proteggendo le  
nostre famiglie, dove si prepara e si  
decide il futuro del mondo e il mondo  
del futuro.

Udine, Giovedì Santo 28 marzo 1991

+Alfredo Battisti

Arcivescovo

---



## **INDICE**

## **I° LA CRISI SFIDA LE NOSTRE COSCIENZE**

- Par un popul ch'al nol vueli sparì
- Un nuovo e più insidioso tiranno
- Un congresso eucaristico diocesano

## **II° . IL MISTERO DELL'EUCARESTIA**

- Il mistero della Croce
- Il mistero della Cena
- La rivelazione suprema dell'amore di Dio
- Eucarestia mistero ineffabile
- Eucarestia mistero difficile
- Eucarestia: fa la chiesa domestica

## **III° . IL MISTERO DEL MATRIMONIO**

- Amore totale ed irrevocabile
- Amore che purifica e santifica
- Amore unificante
- I coniugi partecipano all'amore di Cristo
- La famiglia cristiana testimonia l'amore di Cristo
- Un grave problema pastorale

## **IV° . LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO**

- La preparazione remota al matrimonio

- La preparazione prossima al matrimonio
- Matrimonio civile e convivenze

## **V° . LA PICCOLA CHIESA DOMESTICA**

- Un itinerario di formazione permanente
- La "chiesa domestica" comunità di fede
- La "chiesa domestica" comunità di culto
- La "chiesa domestica" comunità di testimonianza: testimonia il valore:
  - dell'amore
  - della vita
  - della sessualità
  - dell'accoglienza dell'anziano
  - dell'autorità paterna e materna
  - della sobrietà
  - della solidarietà
  - del lavoro
  - della libertà
  - del sacrificio

## **VI° . LE FAMIGLIE NELLA COMUNITA' CRISTIANA**

- La Chiesa, "famiglia di famiglie"
- Famiglie in situazioni irregolari
- Famiglie aperte al Vangelo della Carità
- Famiglia e nuova evangelizzazione del Friuli
- Crocevia che decide il futuro di un popolo

